

La Biblioteca Pubblica Arcivescovile “Annibale De Leo” di Brindisi

KATIUSCIA DI ROCCO

Direttore Biblioteca Pubblica
Arcivescovile “Annibale De Leo”
Brindisi
bibliotecadeleo@libero.it

Un’istituzione tra antico e moderno

Fu Annibale de Leo (1739-1814) a fondare a Brindisi nel 1798, con regio assenso, la prima biblioteca pubblica di terra d’Otranto. In essa confluirono i volumi, circa 6.000, della sua raccolta privata arricchita dall’acquisto, forse effettuato nel 1798, di parte di quella del cardinale Giuseppe Renato Imperiali (1651-1737). Il prelado brindisino legò alla biblioteca beni propri che dovevano assicurarne un regolare funzionamento; nel testamento prescrisse che essa fosse, infatti, d’uso pubblico, collocata nei locali al piano ter-

ra del palazzo del Seminario arcivescovile di Brindisi e amministrata dagli arcivescovi *pro-tempore*. Di eccezionale rilevanza la figura del bibliotecario, Giovanni Tarrantini (1805-1889) collaboratore del Mommsen, che di lui tracciò un pubblico elogio nel nono volume del *Corpus inscriptionum latinarum*. Era in questo periodo, nel 1882, che Gregorovius definiva la De Leo come “la più copiosa di tutte [le biblioteche]” salentine. Il fondo manoscritti comprende 400 codici la cui importanza non è limitata a particolari epoche o ambienti

circoscritti. Interessano il meridione e il settentrione d’Italia, la storia del Sacro romano impero e la storia della chiesa, le scienze fisiche e l’astronomia, la letteratura latina, greca, italiana e vernacolare, il diritto, la filosofia, la geologia, l’agricoltura, l’araldica e la storia dell’arte.

Fra i codici pergamenei paiono di rilevante interesse il *Decretum Gratiani*, redatto fra il XIII e il XIV secolo; le *Postillae super Ysaïam* di Alessandro di Hales, attribuibili al XIV secolo, opera mai stampata di cui esistono due soli altri esemplari conservati all’Ambrosiana di Milano e a Oxford; le *Vitae Patrum*, della seconda metà del XIV secolo, con 54 miniature. Inoltre, i codici dei secoli XV e XVI, segnalati nell’*Iter Italicum* di Paul Oskar Kristeller, costituiscono il fondo umanistico più importante della Puglia ove, in genere, vi è ricchezza di codici e documenti medioevali.

La raccolta aveva in origine la tipica fisionomia dell’erudizione settecentesca conservando l’impronta di chi la costituì, ossia



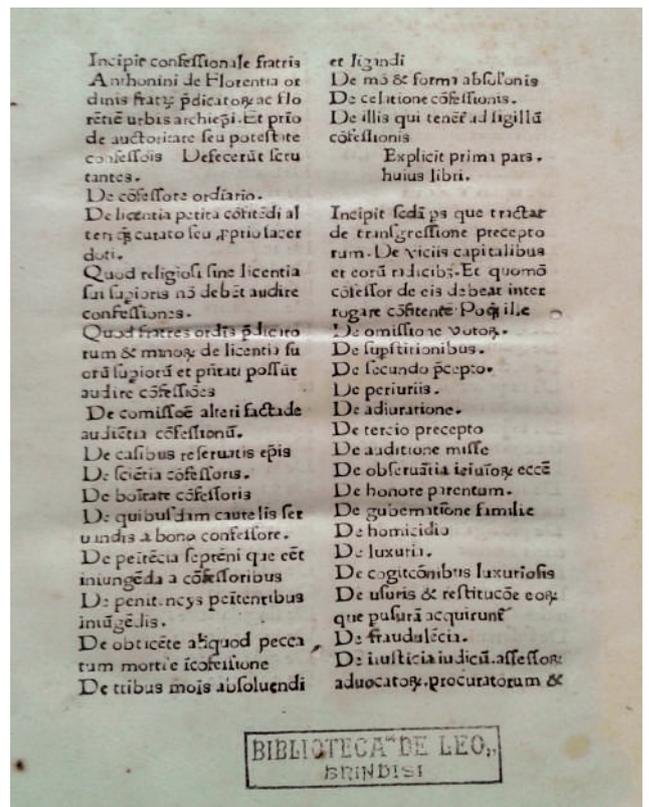
Depositi della parte più antica della biblioteca



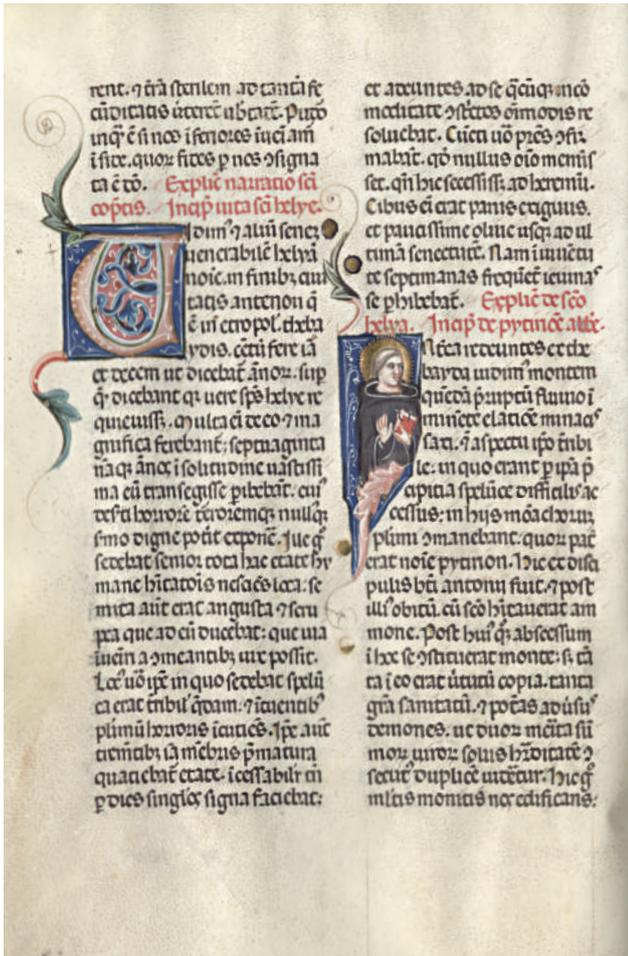
Interno della biblioteca. A destra: Anonimo, *Invitatorio*. L'autore di questo codice fu certamente un calligrafo dei frati di Santa Maria di Castello vissuto tra la fine del 1400 e i principi del 1500, epoca in cui fu scritto. Rilegato con copertina di pelle nera su legno

Annibale de Leo, con forte interesse per la storia locale e regionale. Il codice D/2 contiene copie settecentesche non solo di opere a stampa, ma anche di manoscritti ora smarriti di Antonio Galateo; in esso è inoltre testimonianza della produzione del filosofo aristotelico salentino Francesco Storella. Il codice A/5, scritto nel 1470 dall'olandese Petrus de Trajecto, contiene le lettere apocriefe di Falaride; l'A/6, scritto nel 1473 da Gabriel Finalis, è una ricca miscellanea umanistica, gemella del codice 671 della Riccardiana di Firenze, con tre opuscoli rarissimi del sarzanese Antonio Ivani. Essenziali per la comprensione della civiltà giuridica del Mezzogiorno sono l'opera di Bartolomeo Chioccarello, *Magni archivi scripturam pro regali jurisdictioni regni Neapolis*, in 18 volumi, e l'altra di Gaetano Argento, *Consulte giurisdizionali*, in 24 volumi.

La biblioteca conserva 17 incunaboli, tra i quali il libro di maggior pregio secondo Dennis E. Rhodes, direttore della British Library di Londra (alla cui ricchissima raccolta mancano 4 dei testi conservati a Brindisi), è il *Confessionale Defecerunt*, di Sant'Antonino arcivescovo di Firenze, stampato in Italia nel 1472, in un luogo e in una tipografia non precisati, di cui si conoscono solo altri 15 esemplari. Raro è anche il *De Situ Orbis* di Zacharias Lilius stampato a Napoli nel 1496, le



Antoninus S., Arcivescovo di Firenze, *Confessionale Defecerunt* [Italia, luogo di stampa e tipografo sconosciuti, non dopo il 1472]

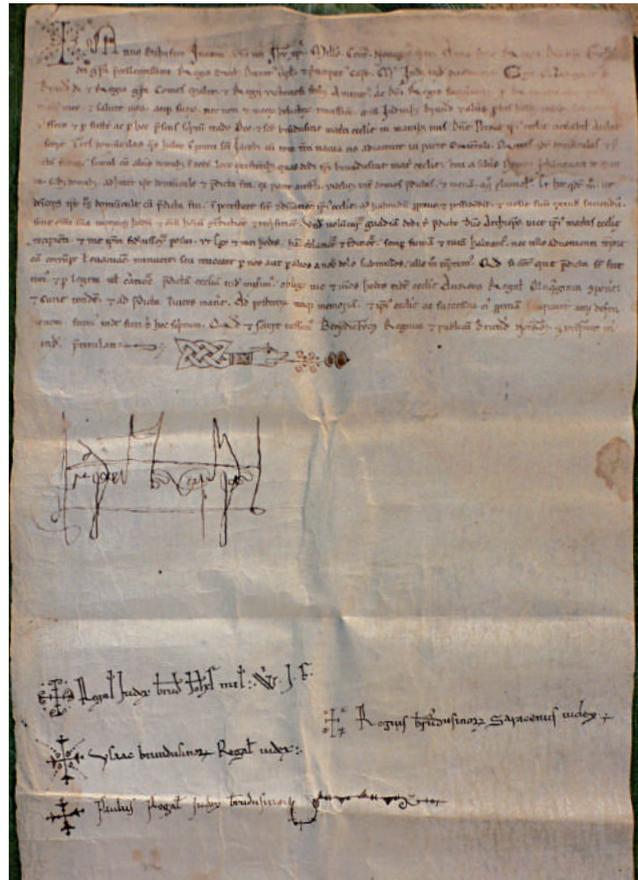


Anonimo, *Vitae Patrum*. Codice pergameneo scritto in carattere gotico italiano della seconda metà del 1300 consistente in 256 fogli numerati alla romana e altrettanti circa non numerati. Contiene 54 miniature da più mani in epoche diverse

Quaestiones de potentia Dei di San Tommaso d'Aquino, che presentano a margine postille forse a mano di San Lorenzo da Brindisi, e il *De re militari* del Vegetius, che contiene un ritratto di Leone X e disegni su Alessandro VI e il duca Valentino.

Le edizioni del XVI secolo, con circa 450 unità, comprendono studi antiquari e filologici con opere di Carlo Sigonio, Guillaume du Choul, Huber Goltz, i Manuzio, Nicolò Perotti, di autori locali come Antonio Galateo, Giovanni Giovine, Girolamo d'Ippolito, Antonio Marinario, Antonio Monetta e Luca Antonio Resta; il diritto e l'amministrazione dello Stato con scritti di Francesco Mantica, Andrea de Ysernia, Bartolomeo da Capua e Pierre Rebuffe; i classici italiani, latini e greci.

Vito Bozzi ha evidenziato l'importanza delle cinquecentine di contenuto geografico, mentre il Rhodes ha segnalato come dell'edizione italiana della *Syntaxis linguae*



Pergamena dell'anno 1194, luglio, indiz. XII, anno I del regno di Guglielmo re di Sicilia, duca di Abulia, principe di Capua. Atto di donazione di Margherito da Brindisi, conte di Malta, ammiraglio dei vittoriosi Stoli e familiare del re, in favore della chiesa di Brindisi e dell'arcivescovo Pietro di tre case con terra adiacente vicino Porta S. Giacomo, confinanti con altre già donate e che furono del figlio del notaio Johannaccari di Matera, per suffragio delle anime dei suoi genitori e remissione dei suoi delitti

grecae di Jean Varen sia qui conservato l'unico esemplare, insieme ai più antichi materiali tipografici brindisini ossia i primi libri stampati a Brindisi nel corso del XVII secolo: da Lorenzo Valeri nel 1627, da Tommaso Mazzei nel 1699 e 1700.

Ricca la presenza di legature di pregio: 9 risalgono ai secoli XV-XVI, 25 al XVII, 58 al XVIII, 17 del XIX. Come ha rilevato Piccarda Quilici, le legature dell'Ottocento sono quasi esclusivamente italiane, il che sta a significare che gli acquisti, rivolti spesso in campo europeo dal De Leo, si sono poi orientati essenzialmente al mercato nazionale e più propriamente centro-meridionale. Fra le legature d'Oltralpe vi sono testimonianze della produzione olandese del XVII-XVIII secolo: fiamminga con una legatura dell'officina di Anversa del Plantin, forse del 1607; tedesca, in pelle di scrofa impressa a secco, con decorazioni a rullo, di argomento biblico o mitolo-

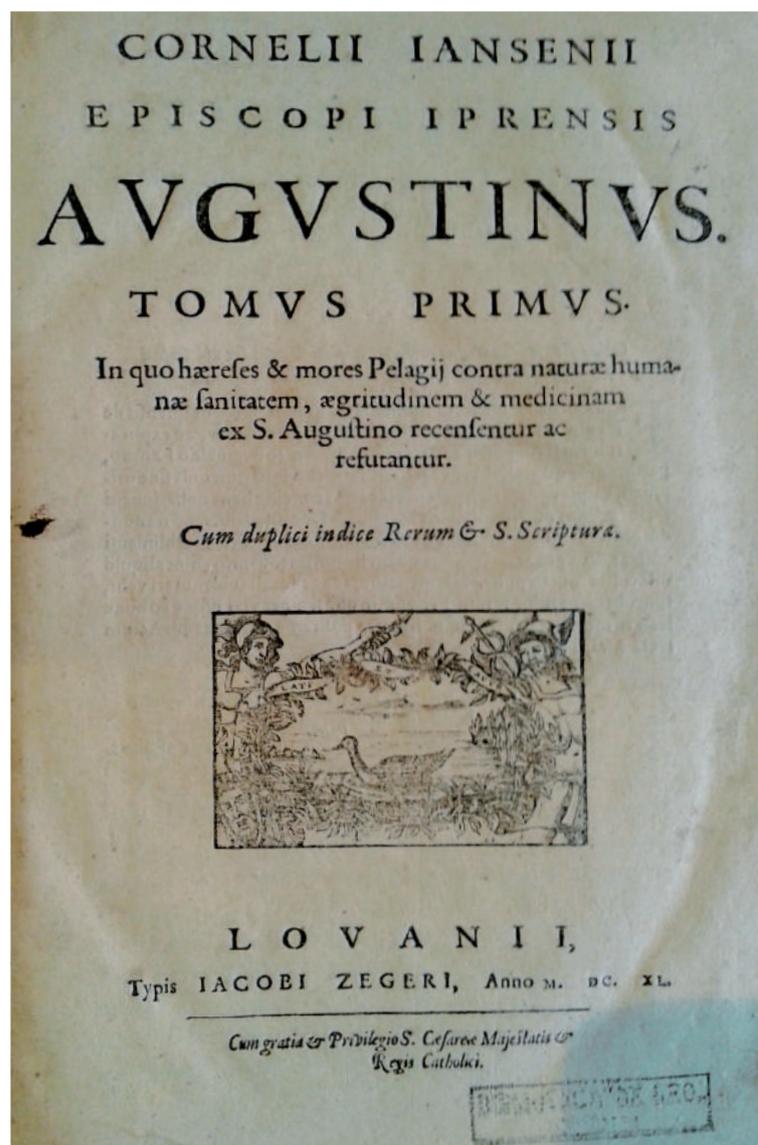
gico fra cui è da segnalare quella, forse eseguita a Praga, sul finire del XVI secolo; francese, di Lione e Parigi, fra cui ha rilievo quella secentesca con le armi di Luigi XIV (1638-1715). Invece quelle italiane risultano commissionate anche da arcivescovi di Brindisi quali Dionisio O'Driscoll (1640-50) e Giovan Battista Rivellini (1778-95), o nati nella città adriatica come Domenico Guadalupi (1811-78). Non mancano due medine, così chiamate perché provenienti dalla biblioteca del duca di Medina de Las Torres, viceré di Napoli (1637-1644). Fra le legature pugliesi del Settecento ve ne sono di orientate secondo la moda allora imperante delle persiane e delle indianerie. Come del resto ha ben rilevato Piccarda Quilici, in tal modo a Brindisi confluirono opere dall'Europa intera, italiane, tedesche, olandesi, francesi, inglesi; a queste si sono aggiunti nel tempo gli acquisti effettuati dai bibliotecari, i lasciti di privati (cospicui quelli del matematico Raffaele Rubini e del numismatico Giuseppe Nervegna).

Questa antica istituzione conserva i libri parrocchiali della Basilica Cattedrale di Brindisi dal 1475 al 1901, le Visite pastorali dal 1565 al 1767, le platee degli enti ecclesiastici e monasteri soppressi e vari fondi privati. Inoltre, la biblioteca ha in affidamento l'archivio capitolare della Cattedrale di Brindisi con 400 pergamene dall'XI al XX secolo e 10.000 documenti schedati analiticamente; l'archivio storico diocesano istituito nel 1986 e riconosciuto d'interesse locale dall'Ente Regione Puglia, costituito da circa 600.000 documenti cartacei che vanno dal XVI al XX, secolo immesso quasi tutto nel progetto CEIAR; l'archivio della Curia arcivescovile di Brindisi con circa 50.000 documenti dal XVII al XXI secolo con un inventario generale; l'archivio dell'economato diocesano con 100.000 documenti e un inventario analitico-informatizzato e l'archivio dell'Azione cattolica, costituito da 20.000 carte e corredato di tre indici: generale, dei luoghi e dei nomi.

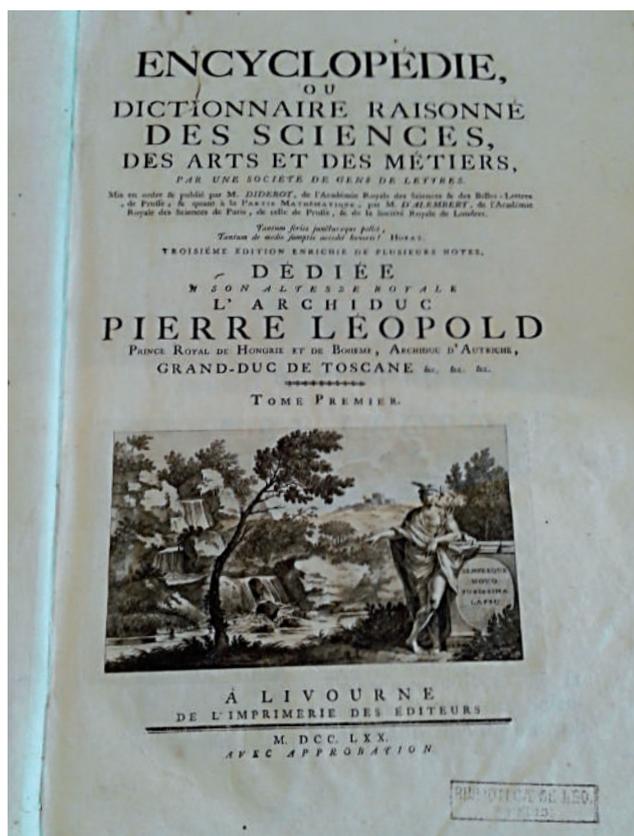
L'istituzione è inoltre arricchita da una consistente sezione libraria sulla storia delle donne e da una preziosa emeroteca che conserva importanti testate locali, nazionali e internazionali dal XIX secolo ai giorni nostri, quasi tutta presente in ACNP. Esiste, infine, una fototeca donata dal colonnello Briamo costituita da circa 8.000 fotografie storiche degli inizi del XX secolo, in parte schedata secondo la Scheda F propria della Soprintendenza demoantropologica.

Non appaia strano se in un contesto caratterizzato da un patrimonio orientato alla valorizzazione di storia e

tradizioni, la biblioteca avverta anche una forte spinta che la proietta verso un impegno sociale e civile, assumendo connotati altrove tipici delle biblioteche pubbliche. Non è un caso, per esempio, se per una sollecitazione avuta da una bambina di 10 anni si è deciso da poco di aprire una sezione sul tema della legalità, della lotta alla mafia e al racket. Adesso alcuni scrittori, testimoni di giustizia, gip, associazioni, enti, fotografi, giornalisti, liberi cittadini, stanno arricchendo spontaneamente con libri e materiale digitale questa sezione. Ciò che non si riuscirà ad avere lo si acquisterà razionalizzando altre spese. Il fondo librario è intitolato ad Angelica Pirtoli, bimba di soli due anni uccisa dalla Sacra corona unita nel 1991 a Parabita (Lecce), e il primo libro è quel-



Cornelijansenijepiscopi Iprensis, *Augustinus*, Lovanij: typis et sumptibus Iacobi Zegeri, 1640



Encyclopedie, ou Dictionnaire raisonne des sciences, des arts et des metiers, par une societe de gens de lettres. Mis en ordre & publie par m. Diderot quant a la partie mathematique, par m. D'Alembert Tome premier [-dix-septieme]. - Troisieme edition enrichie de plusieurs notes. A Livourne: de l'Imprimerie des editeurs, 1770

lo di Paolo De Chiara, *Testimoni di Giustizia*: al momento il patrimonio librario ammonta a 50 opere.

Franz Kafka diceva: “Di una cosa sono convinto: un libro dev’essere un’ascia per il mare ghiacciato che è dentro di noi”¹ e i libri insegnano a riflettere.

È in questo senso che un’istituzione antica come la nostra sente di dover fare proprie le parole oggi più che mai attuali del Manifesto IFLA/UNESCO del 1994 delle biblioteche pubbliche:

La libertà, il benessere e lo sviluppo della società e degli individui sono valori umani fondamentali. Essi potranno essere raggiunti solo attraverso la capacità di cittadini ben informati di esercitare i loro diritti democratici e di giocare un ruolo attivo nella società. La partecipazione costruttiva e lo sviluppo della democrazia dipendono da un’istruzione soddisfacente, così come da un accesso libero e senza limitazioni alla conoscenza, al pensiero, alla cultura e all’informazione. La biblioteca pubblica, via di accesso locale alla conoscenza, costituisce una condizione essenziale per l’apprendimento permanente, l’indipendenza nelle decisioni, lo sviluppo culturale dell’individuo e dei gruppi sociali.

NOTE

¹ FRANZ KAFKA, *Lettera a Oskar Pollak*, novembre 1903.

DOI: 10.3302/0392-8586-201506-036-1

ABSTRACT

Annibale de Leo (1739-1814) founded in Brindisi in 1798, with royal approval, the first public library in the land of Otranto. About 6.000 volumes of his private collection were gathered there, enriched by the purchase of part of Cardinal Giuseppe Renato Imperiali’s collection. Today the number of volumes, both ancient and modern, amounts to 150.000 and there are 100.000 ongoing and suspended periodicals. The archive consists of 400 manuscripts related to the south and the north of Italy, the history of the Holy Roman Empire and of the church, the physical sciences and astronomy, Latin, Greek, Italian and vernacular literature, law, philosophy, geology, agriculture, heraldry and art history. The library also has 17 incunabola, various fine bindings and documentation from private archives.